

VIII Congresso AISU

La città, il viaggio, il turismo
Percezione, produzione e trasformazione

The City, the Travel, the Tourism
Perception, Production and Processing

Raccolta di saggi
Collection of Papers

a cura di
Gemma Belli
Francesca Capano
Maria Ines Pascariello



CIRICE

La città, il viaggio, il turismo
Percezione, produzione e trasformazione

The City, the Travel, the Tourism
Perception, Production and Processing

a cura di

Gemma Belli, Francesca Capano, Maria Ines Pascariello

Presentazione

Alfredo Buccaro, Fabio Mangone

contributo alla curatela

Marco de Napoli, Carla Fernández Martínez, Alessandra Veropalumbo



CIRICE

- 127 | Rute Pardal, *Charity and social control: the “cartas de guia” from the Évora Misericórdia (16th-18th centuries)*
- 131 | Francesco Amendolagine, Federico Bulfone Gransinigh, *Obsequium pauperum: dall'esaurirsi del pellegrinaggio all'impegno nell'assistenza territoriale nell'area del Patriarcato e della Serenissima dal XV al XVIII secolo*
- 139 | Manuela Machado, *Auxílio a viajantes e peregrinos: a concessão de cartas de guia na Misericórdia de Braga no século XIX*
- 147 | Margareth Vetis Zaganelli, Andressa Cattafesta de Oliveira, *Os passos de anchieta: um caminho de fé no litoral sul do espírito santo*
- 155 | Margareth Vetis Zaganelli, Maria Célia da Silva Gonçalves, *Pellegrinaggi di “Folias dei re di João Pinheiro”:* *analisi del significato simbolico di questi drammi e metafore*
- 163 | Maria Antónia Lopes, *Voyages de pauvres gens au Portugal en transit par Coimbra (XVIII-XIX^e siècle)*
- 171 | Maria Engrácia Leandro *Migrants portugais: processus migratoires et avatars des voyages*
- 183 | Carla Pinto Cardoso, *Regional Tourism planning: a review of the methodological considerations and strategic approaches in Porto's region*
- 193 | Francesca Castanò, Giangaspere Mingione, *Le vetrare istoriate di Pietro Chiesa e di Giulio Cesare Giuliani nello spazio liturgico di primo Novecento*
- 201 | Julia Castiglione, *Le guide di Roma nel Seicento: tra ritualità e approccio estetico alla città*

3.I | Percorsi simbolici nello spazio urbano: processioni, cortei e visite rituali

Giovanni Favero, Vania Levorato

- 209 | Vania Levorato, *Le “andate” del Doge di Venezia ai monasteri femminili di San Zaccaria e delle Vergini in età moderna*
- 217 | Ileana Tozzi, *La processione dei ceri a Rieti*
- 225 | Lucia Trigilia, *Un nuovo contributo alla storia di Noto antica e del suo territorio: la ricostruzione dei luoghi e dei percorsi di San Corrado*
- 231 | Nicoletta Bazzano, *«Ti fazzu vidiri lu Sant'Uffiziu a cavaddu»: autodafè nella Palermo barocca*
- 239 | Matilde Russo, *Agatha Catanensis*
- 245 | Fernando Suárez Golán, *Cortei, percorsi rituali e spazio urbano nel solenne ingresso degli arcivescovi a Santiago de Compostela tra XVII e XVIII secolo*

4.I | Gerusalemme allo specchio: il mito e la materia nelle evocazioni della Città Santa da parte di guerrieri, pellegrini, viaggiatori

Fabio Redi

- 255 | Alessandra Baldelli, *Portarsi a casa Gerusalemme. Riflessioni su una visualizzazione informatica dell'edificazione di luoghi ad immagine di Gerusalemme al ritorno dalla Città Santa tra XI e XV secolo*
- 259 | Maria Carolina Campone, Saverio Carillo, *Cimitile nuova Gerusalemme. La memoria dei luoghi santi attraverso la “copia” per contatto*
- 265 | Lorenzo Fecchio, *La Hierusalem di Bernardino Caimi: evocazioni di Terra Santa sul Sacro Monte di Varallo Sesia*
- 273 | Elina Gugliuzzo, *La secolarizzazione del viaggio in Terrasanta*
- 279 | Cristiana Pasqualetti, *Evocazioni gerosolimitane all'Aquila: a proposito del portico della prima basilica di Collemaggio*
- 285 | Fabio Redi, *L'Aquila: dal mito della Gerusalemme abruzzese alla “città santuario”. Viaggiatori, pellegrini e strutture urbane dalla metà del XIII secolo al XVIII*

Gerusalemme allo specchio: il mito e la materia nelle evocazioni della Città Santa da parte di guerrieri, pellegrini, viaggiatori

Sono passati solo quattro anni dal Convegno fiorentino su *Come a Gerusalemme*, i cui atti sono stati editi nel 2013 a cura di Anna Benvenuti e Pierantonio Piatti, ma la ricerca è progredita specialmente sul piano archeologico e sull'impiego di moderne tecnologie informatiche. Infatti chi scrive si è occupato del caso di L'Aquila come paradigma del radicarsi di una mitologia riguardante evocazioni di Gerusalemme quali la corrispondenza della pianta delle due città, con la conseguente organizzazione dell'urbanistica cittadina, e il ruolo dei Templari e di Celestino V nel transito della Sindone dalla basilica di Collemaggio, con le ben note implicazioni nel tessuto decorativo della facciata, e nella ancora indimostrata custodia del Santo Graal nei sotterranei della stessa. Saranno esposti i risultati degli scavi archeologici all'interno della basilica e la rilettura delle strutture architettoniche dell'edificio, con particolare riguardo alla identificazione della loggia originale dalla quale Celestino V proclamò la Perdonanza. Questo atto penitenziale avrebbe avuto il compito di attrarre ulteriormente pellegrini e viaggiatori nella città trasformandola, con evidenti vantaggi anche economici, in un significativo polo santuarioale, come di fatto avvenne più tardi con la custodia delle reliquie dello stesso Celestino V, di San Bernardino da Siena e di altri Santi. Altri saggi di seguito raccolti amplieranno l'orizzonte in altre città italiane o approfondiranno aspetti di ordine generale e ideologico nei riflessi materiali dell'urbanistica e dell'architettura della Città Santa, o ancora evidenzieranno la pratica del riportare a casa evocazioni del viaggio in Terrasanta, utilizzando anche visualizzazioni informatizzate dell'edificazione di ambienti e strutture ad immagine di Gerusalemme o dei Luoghi Santi.

Fabio Redi

La *Hierusalem* di Bernardino Caimi: evocazioni di Terra Santa sul Sacro Monte di Varallo Sesia

Lorenzo Fecchio

Politecnico di Torino – Torino – Italia

Parole chiave: Sacro Monte di Varallo Sesia, *Hierusalem* di Bernardino Caimi.

1. Introduzione

Il Sacro Monte di padre Bernardino Caimi (1425-1499/1500), minore osservante già custode dei *sacra loca* di Gerusalemme¹, nasceva a Varallo Sesia nel 1491 con l'intento di riprodurre mimeticamente i luoghi della Terra Santa². Come testimoniato dalla guida in rima pubblicata nel 1514, conservata in un unico esemplare alla Biblioteca Colombina di Siviglia³, il progetto originario prevedeva le evocazioni, adattate all'orografia naturale del luogo, delle seguenti aree: nella parte meridionale del complesso (*area alta*) il *Monte Oliveto*, il *Monte Calvario*, il *Monte Sion* e la *Valle di Giosafat* (tutte riferibili alla città di Gerusalemme) e in quella settentrionale (*area bassa*), a qualche distanza, immerse nella natura, *Nazareth* e *Betlemme*. Se per l'*area bassa* è possibile tuttora individuare con facilità i due gruppi di cappelle, conservatisi senza modifiche sostanziali, lo stesso non si può dire per l'*area alta*. La plurisecolare vicenda costruttiva del Sacro Monte ha, infatti, in gran parte celato l'originaria configurazione della *Hierusalem* di Bernardino Caimi. Molti dei monumenti descritti nelle primissime fonti sono stati distrutti o inglobati in edificazioni successive.

La quasi completa assenza di fonti grafiche coeve rende ardua l'interpretazione delle prime descrizioni del complesso, comunque redatte a più di vent'anni di distanza dalla fondazione. Le più antiche rappresentazioni del Sacro Monte risalgono almeno al 1530⁴ e le prime fonti scritte accompagnate da stampe illustrative e planimetrie sono tutte successive al 1560.⁵

In questo contesto una delle più urgenti problematiche nello studio delle fasi iniziali della costruzione del monumento risiede nell'individuazione non soltanto delle singole cappelle, ma anche delle aree geografiche evocate.

I numerosi tentativi di ricostruire la configurazione dell'originario complesso,⁶ per quanto filologicamente corretti, sono spesso viziati dalla mancanza del supporto di attendibili basi cartografiche, indispensabili per la lettura delle fonti e degli edifici esistenti.

Dall'analisi puntuale di planimetrie, disegni e fonti iconografiche risalenti alla seconda metà del XVI e alla prima metà del XVII secolo⁷, sovrapposte e confrontate con i rilievi degli edifici esistenti, è stato possibile ricostruire una più precisa planimetria illustrativa dello stato di fatto del Sacro Monte intorno al 1560, ovvero prima della redazione del grande progetto di pianificazione descritto nel cosiddetto

¹ Su Bernardino Caimi si veda: P. Galloni 1909; P.G. Longo 1984; P.G. Longo 2000.

² La targa di fondazione del Santo Sepolcro riporta la data 7/10/1491, mentre l'atto di fondazione era redatto dal notaio di Varallo Antonino Morondo il 14/4/1493. A questa data sul Sacro Monte erano già stati eretti la cappella del Santo Sepolcro, l'eremitorio, la "Capella esistente subtus Crucem" e l'Ascensione. P. Galloni 1909. La bibliografia relativa al Sacro Monte delle origini è molto vasta. Rimando in questa sede al testo più recente: P.G. Longo, P. Mazzone 2008. Per una panoramica storiografica sul Sacro Monte si veda: *Terra santa* 1999; P.G. Longo 2010.

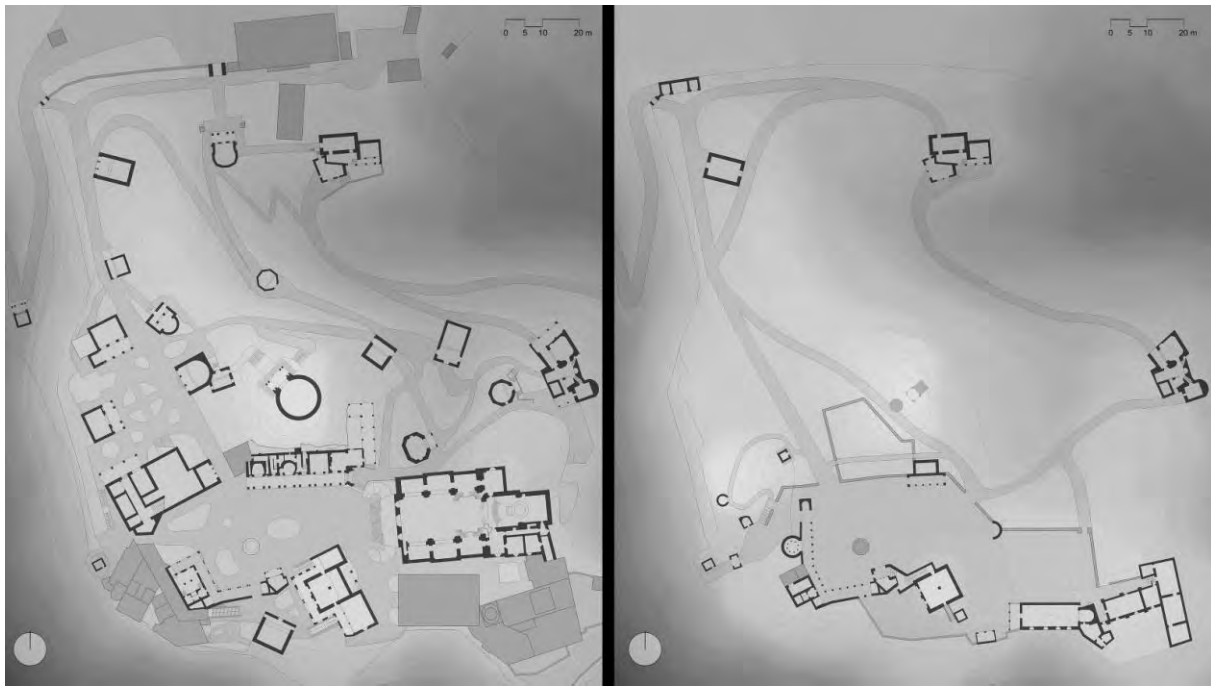
³ G. 1514. Pubblicata per la prima volta nel 1926 da Alberto Durio, storico locale, bibliofilo e collezionista. *Questi sono* 1987, pp. 7-43.

⁴ Una prima revisione sulle fonti iconografiche del Sacro Monte era stata realizzata da Alberto Durio in A. Durio 1943, pp.483-48; poi aggiornata, con un ampio corredo di immagini, in M. Cometti Valle 1984. Si tratta di tavole provenienti dalla bottega di Gerolamo Giovenone: nel paesaggio di sfondo delle scene sacre è rappresentato il Sacro Monte nella sua configurazione del 1530. L'immagine è presumibilmente tratta da un prototipo a stampa non pervenutoci: *Ibidem*; *Brera* 2011.

⁵ Si veda in particolare: G. 1566; LM; BAMi, *RF*, 130 sup, 158, ff. 211-212; S. 150 Sup, 31.

⁶ P. Galloni 1914; C. Debiaggi 1978; *Questi sono* 1987; R. Panzanelli, 1999.

⁷ LM; G.1566; LM; BAMi, *RF*, S. 150 Sup, 30-32; G. 1591; M. Cometti Valle 1984, pp. 22-23,27-30,36,43.



Planimetria del Sacro Monte di Varallo. A sinistra: stato di fatto attuale. A destra: ricostruzione dello stato di fatto al 1560 Rielaborazioni grafiche dell'autore su basi cartografiche gentilmente messe a disposizione dall'Ente di Gestione del Sacro Monte

Libro dei Misteri (1565-72)⁸. Per quanto cronologicamente distante dalla data di fondazione e dalla redazione della prima guida pervenutaci, questa base cartografica costituisce un attendibile punto di partenza per lo studio delle edificazioni precedenti.

Come è possibile dimostrare confrontando la ricostruzione dell'originaria *area alta* del Monte di Varallo con la planimetria di Gerusalemme, il complesso risulta frutto di una pianificazione estremamente unitaria e coerente, composta di due sistemi di luoghi attentamente compenetrati tra loro: il complesso del *Santo Sepolcro* e l'evocazione della città di Gerusalemme.

Nel presente intervento s'intende presentare la struttura generale della *Hierusalem* di Bernardino Caimi, ormai in buona parte irrimediabilmente scomparsa, cercando di mettere chiarezza sull'originaria disposizione delle cappelle e sulle matrici progettuali che hanno generato questo peculiare complesso.

2. Il complesso del *Santo Sepolcro*

Il complesso del *Santo Sepolcro*, attentamente rilevato nel *Libro dei Misteri* e nei fogli conservati alla Biblioteca Ambrosiana⁹ attribuibili a Martino Bassi (1576-82), non è mai stato ridisegnato su criteri scientifici, ponderando la ricostruzione sulle evidenze materiali che le edificazioni successive presentano. Il complesso era composto da cinque cappelle (più eremitorio e *altare di San Francesco*), racchiuse sotto un "porticheto" che, partendo dal *Monte Calvario*, si chiudeva con l'edicola detta "della croce in testa al portico"¹⁰. La cappella del *Monte Calvario*, ora occupata dalla celebre *Crocifissione* di Gaudenzio Ferrari¹¹, doveva originariamente ospitare la reliquia della croce portata dalla Palestina da Bernardino Caimi¹². A questa seguiva la cappella *subtus crucem*, prima destinata al *mistero* della *Pie-*

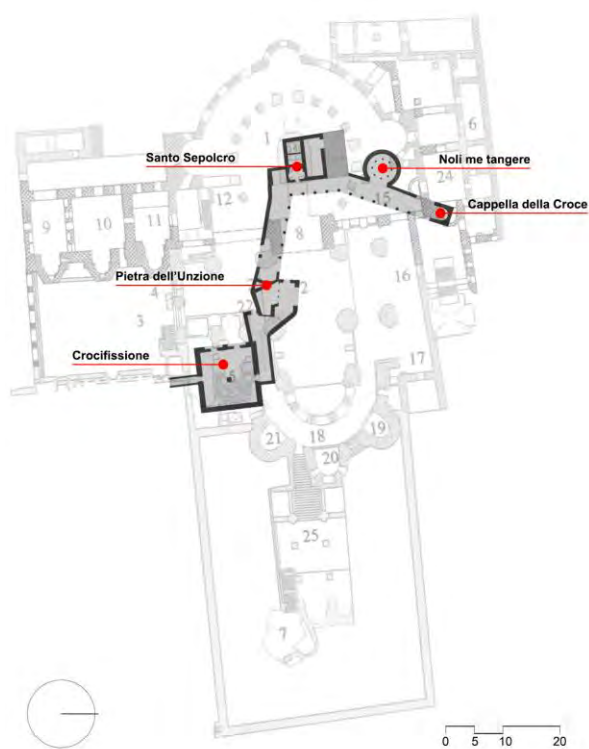
⁸ Non è stato possibile riprodurre una planimetria raffigurante lo stato di fatto precedente per la carenza di fonti documentarie a supportare la ricostruzione. Il LM è un volume manoscritto redatto tra 1565 e 1572 da Galeazzo Alessi e bottega. Sul LM si veda: *Galeazzo Alessi* 1974. È riportata in questa sede una datazione del volume revisionata rispetto alla tradizione storiografica, che pone come estremi cronologici il 1565 e il 1569: il LM, infatti, è citato per la prima volta soltanto il 22/4/1572, nel terzo testamento di Giacomo d'Adda, committente del progetto, mentre nel secondo, del 22/11/1571, non è fatto alcun cenno al volume.

⁹ LM, f. 258; BAMi, *RF*, S. 150 Sup, 31-32.

¹⁰ G. 1514, C. XVIII; LM, f. 277v.

¹¹ *Gaudenzio* 2006.

¹² P. Galloni 1914, pp. 14-15.



Sovrapposizione della planimetria del complesso del Santo Sepolcro presso il Sacro Monte di Varallo (stato di fatto al 1560 ca) e della Basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme (stato attuale). Rielaborazioni grafiche dell'autore su basi cartografiche gentilmente messe a disposizione dall'Ente di Gestione del Sacro Monte e sulla planimetria della Basilica del Santo Sepolcro tratta da M. Losito 2010

na¹⁹. Non soltanto: sovrapponendo la planimetria varallese a un rilievo della basilica del Santo Sepolcro risulta evidente che tutte e cinque le cappelle coincidano perfettamente ai corrispondenti palestinesi per orientamento, distanza, disposizione planimetrica e, nel caso del *Sepolcro* e della cappella della *Croce*, anche nella forma e dimensione del sacello. (fig. 3) È chiaro che il portico non sia frutto di una crescita spontanea e dell'addizione di vaghe suggestioni, come spesso suggerito dalla storiografia²⁰,

tra dell'Unzione e poi della *Pietà*¹³, che si trovava a metà strada tra *Monte Calvario* e *Santo Sepolcro*. Quest'ultimo, unico elemento pervenutoci senza modifiche sostanziali, riproduceva nelle misure e nelle forme interne la corrispondente edicola gerosolomitana.¹⁴ Al *Sepolcro* seguivano poi la cappella circolare del *Noli Me Tangere*¹⁵, conservatasi fino al XVIII secolo inoltrato, anche dopo l'abbattimento del portico¹⁶, e, infine, la cappella *della Croce*, destinata, a partire dal 1565, a ospitare la scena mai realizzata della *Cena in Emmaus* e infine inglobata agli inizi del XVII secolo nel Palazzo di Pilato.¹⁷

La conformazione del portico, vagamente a L, con bracci che s'incontrano a formare angoli non ortogonali, potrebbe apparire arbitraria e inspiegabile: l'orografia del sito, infatti, avrebbe permesso di realizzare un portico di forme perfettamente regolari senza che fossero necessarie opere di sbancamento. E nemmeno la notazione di Trovati¹⁸, pedissequamente riproposta dalla storiografia, che il *Santo Sepolcro* e il *Calvario* varallesi si trovino alla stessa distanza dei corrispondenti in Terra Santa, giustifica tale conformazione.

Tuttavia è il confronto diretto di tutto il complesso, non soltanto di queste due cappelle, con i monumenti di Terra Santa a fare luce sul significato della forma del "porticheto". Tutte e cinque le cappelle trovano delle corrispondenze, sul piano iconografico, all'interno della basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme: il *Golgota*, la *Pietra dell'Unzione*, il *Sepolcro*, la cappella della *Madalena* e la cappella *della Croce e della Colonna*

¹³ G.1514, C.17; G.1566, 38; M.1572. La cappella *subtus crucem*, insieme al *Santo Sepolcro* e all'*Ascensione*, compariva come nucleo originario del complesso negli atti di fondazione del 14 aprile 1493. La cappella *subtus crucem*, oggetto di forte dibattito tra gli storici del Sacro Monte è stata definitivamente identificata da Debiaggi in: C. Debiaggi 1975. La cappella, ha subito notevoli modifiche fin dai primi anni del XVI secolo, che ne hanno modificato il contenuto iconografico. *Ibidem*; E. Villata 2005.

¹⁴ G.1514, C.18-21; G.1566, 40.

¹⁵ G.1514, C.25; G.1566, 37; LM, 268-277; VP, 83v.

¹⁶ M. Cometti Valle 1984, p. 50.

¹⁷ G.1514, C.24; LM, 278-287; M.1572; VP, 82v. Si può tuttora vedere sull'intonaco della muratura del Palazzo di Pilato, nella parete affacciata sulla Piazza della Basilica dell'Assunta, i segni dell'arco d'ingresso alla cappella, ora tamponato.

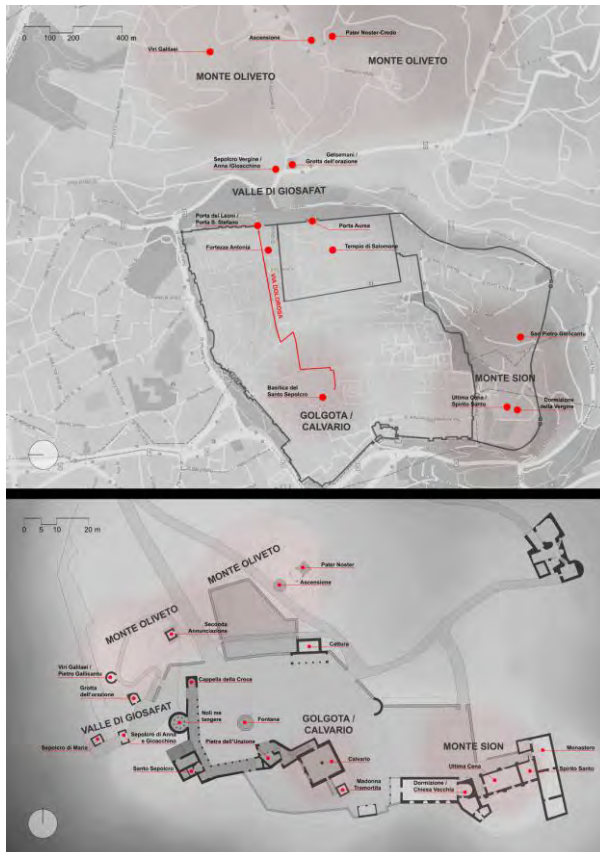
¹⁸ Padre Trovati, rettore del Sacro Monte negli anni Sessanta del Novecento, pubblicò la notazione nel 1963 sulla rivista parrocchiale: «Il Sacro Monte di Varallo», 1963 (marzo, luglio e agosto). Da C. Debiaggi 1975, p. 75.

¹⁹ G. Zuallardo 1585, p. 171; V. Corbo 1981-81; M. Losito 2010.

²⁰ Si fa spesso riferimento, ad esempio, a: Biblioteca Civica di Como, B. Caimi, *Sermones de articulis fidei*; o a diari di viaggio in Terra Santa (XV e XVI sec), non considerando la realtà materiale dei monumenti evocati. Si veda ad esempio: G. Gentile 1999; E. Villata 2005; P.G. Longo, P. Mazzone 2008.

ma di un progetto unitario, evidentemente nato sulla base di rilievi diretti, o comunque misurazioni e disegni, che il fondatore doveva aver portato direttamente dalla Terra Santa. L'osservazione sembra peraltro confermata da una fonte di prima mano: Girolamo Morone nel 1507, descrivendo il Sacro Monte all'amico Lancino Curzio, affermava che tutto era stato realizzato "ad instar locorum veri Sepuchri pari distantia, pari structura"²¹.

3. La *Hierusalem* di Bernardino Caimi



Confronto tra la planimetria di Gerusalemme e il Sacro Monte di Varallo. In alto: planimetria di Gerusalemme con indicazione dei sacra loca, come riportato nei resoconti di viaggio del XV-XVI secolo. In basso: planimetria dell'area alta del Sacro Monte allo stato di fatto del 1560 ca. Rielaborazioni grafiche su basi cartografiche gentilmente messe a disposizione dall'Ente di Gestione del Sacro Monte e tratta da Google Maps

È evidente che tutta l'*area alta* nel suo insieme, così come il complesso del *Santo Sepolcro* integrato al suo interno, non sia soltanto frutto d'impressioni di Terra Santa, di ricordi di viaggio: il confronto tra la ricostruzione del Monte qui proposta e la planimetria di Gerusalemme mostra un complesso pianificato con estrema precisione sfruttando l'orografia del sito.

Con un notevole salto di scala (circa 1:15) e una rotazione di tutto l'impianto dell'*area alta* di 90° si può riconoscere nuovamente una piena corrispondenza, seppur in dimensioni ridotte, di spazi e luoghi. A sud-est un'altura di scarso rilievo evocava il *Monte Sion*, con la cappella dell'*Ultima Cena*²² che ospitava le statue ora alloggiata nella cappella XX, la sala dello *Spirito Santo*²³ e, infine, la cappella della *Dormizione di Maria*, alloggiata all'interno della cosiddetta *Chiesa Vecchia*, distrutta nel 1773²⁴. Al centro del complesso era invece posto il *Monte Calvario*, annesso al portico del *Santo Sepolcro*. Questi spazi erano evidentemente cintati da muretti (come è possibile notare nella xilografia di introduzione alla guida del 1566²⁵), che rappresentavano, anche nella loro disposizione planimetrica, la cinta muraria della città di Gerusalemme. Appena fuori dalle mura, a nord-ovest, erano presenti due alture che, nel loro complesso, formavano "una vera e propria catena montuosa"²⁶: la prima, la più orientale, è quella attualmente occupata dalla cappella XVII (*Trasfigurazione sul Monte Tabor*), mentre la seconda, utilizzata all'inizio del XVII secolo come cava di materiale lapideo da costruzione²⁷, fu interamente cancellata dall'edificazione del seicentesco *Palazzo di Pilato*. Questa "catena montuosa", come dimostrato da Debiaggi, rappresentava il *Monte Oliveto*, ai cui piedi, a Ovest del complesso del *Santo*

²¹ R. Panzanelli, 1999, p. 283.

²² La cappella, privata delle sue statue, è ora annessa all'*Albergo del Pellegrino*. G.1514, C.6-7; G.1566, 18; VP, 81v.

²³ G.1514, C.34; VP, 84v.

²⁴ G.1514, C.37-40; G.1566, 50; VP, 85r-87rs; P. Galloni 1914, p. 46.

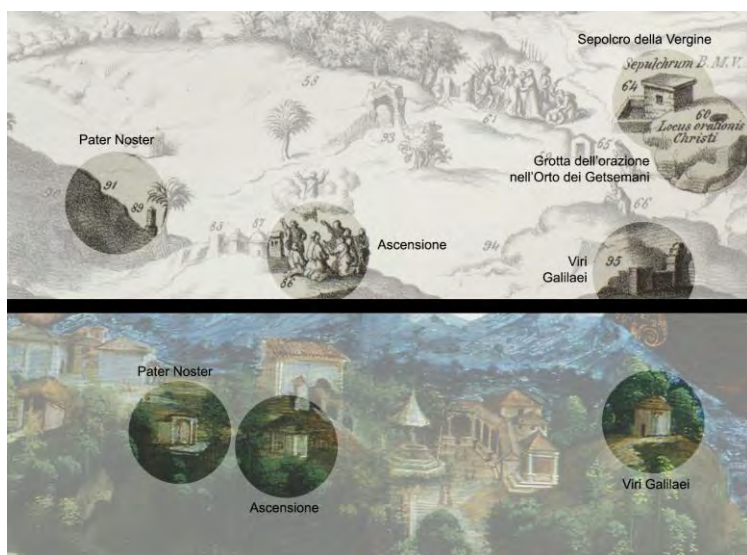
²⁵ G.1566; M. Cometti Valle 1984, p. 26.

²⁶ C. Debiaggi 1985.

²⁷ A. Cesa 1995, p. 141, doc. 21.

Sepolcro, in un avvallamento naturale, erano poste due piccole cappelle: il *Sepolcro di Maria*, realizzato nella forma e dimensione dell'originale gerosolomitano, e il *Sepolcro di Anna e Gioacchino* che, nell'insieme, costituivano un'evocazione della *valle di Giosafat*²⁸. Appena sopra ai due sepolcri era posta una piccola cappella scavata nelle pendici del *Monte Oliveto* che raffigurava la *Grotta dell'Orazione nell'Orto*²⁹.

Sul *Monte Oliveto* nelle guide del 1514 e del 1566 erano descritte quattro cappelle: i *Viri Galilaei*, l'*Annuncio della Morte di Maria*, l'*Ascensione* e il *Pater Noster*.³⁰ La cappella dei *Viri Galilaei*³¹ era così denominata, non perché collocata in *Galilea* (come accennato nella guida del 1514), ma in riferimento alla domanda posta ai discepoli da due uomini in veste bianca dopo l'apparizione di Cristo sull'*Oliveto*: "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?"³². Essa si trovava sull'altura occidentale del *Monte Oliveto* e, come ha notato Debiaggi³³, è da identificarsi con il piccolo sacello a pianta circolare con il fronte scandito da sottili paraste, illustrato sulla destra nella pala di Brera di Gerolamo Giovenone³⁴. La cappella, del diametro esterno di circa 3,75 m, era indicata nel *Libro dei Misteri* sotto la denominazione "*Lo Spirito Santo*" (a indicare il cambiamento del contenuto iconografico) e rilevata con precisione nei disegni dell'*Ambrosiana*³⁵. Sulle pareti esterne di questa cappella, già prima del 1514, era dipinto un *Pietro Piangente*, descritto ancora nella visita pastorale del vescovo di Novara Carlo Bascapè del 1593³⁶. L'affresco doveva essere sicuramente successivo alla morte di Caimi (1499-1500)³⁷: il luogo identificato come *San Pietro Gallicantu*, infatti, a Gerusalemme era collocato sulle pendici orientali del monte Sion e non associabile in alcun modo ai *Viri Galilaei*.



Confronto tra F. Quaresmio, Historica theologica et moralis Terrae Sanctae elucidatio (...), II, Anversa, 1639, particolare (in alto) e Gerolamo Giovenone, Madonna col Bambino e i santi Giuseppe, Giacomo, Marta e un donatore, 1543 ca., Milano, Pinacoteca di Brera, particolare (in basso). Rielaborazioni grafiche su fotografie dell'autore.

Appena sotto questa, come illustrato nella pala di Brera e nel preciso rilievo del *Libro dei Misteri*,³⁸ era presente una piccola cappella a pianta quadrata elevata su un podio di tre gradini, con pilastri angolari su piedistallo coronati da una trabeazione. L'edificio, di particolare valore architettonico se confrontato con le coeve costruzioni sul Sacro Monte, ospitava la scena dell'*Annuncio della Morte di Ma-*

²⁸ Il *Sepolcro di Anna e Gioacchino* fu distrutto nella prima metà del Novecento per la costruzione della funivia. G.1514, C.42-43; LM, f.7; G.1566, 49; VP, 84r.

²⁹ G.1514, C.9-10; G.1566, 21; VP, 81v, 82v. La *grotta dell'Orazione nell'Orto* è rappresentata nelle planimetrie generali del LM e nei disegni dell'*Ambrosiana*: LM, ff. 11,258; BAMi, RF, S. 150 Sup, 31-32.

³⁰ Non si considera la cappella del *Santo Credo*, in quanto descritta nel 1514 come "loco non finito". G.1514, C.42-43.

³¹ G.1514, C.26-27; G.1566, 44.

³² Atti 1,11; F. Quaresmio 1639, p. 243.

³³ Diversamente da quanto riportato da Pietro Galloni e Stefania Stefani che identificavano su quest'altura l'*Ascensione*. P. Galloni 1914; C. Debiaggi 1978; *Questi sono* 1987.

³⁴ Gerolamo Giovenone, *Madonna col Bambino e i santi Giuseppe, Giacomo, Marta e un donatore*, 1543 ca., Milano, Pinacoteca di Brera. Brera 2011.

³⁵ LM, ff. 11,258; BAMi, RF, S. 150 Sup, 31-32.

³⁶ Nella guida del 1566 San Pietro è confuso con San Tommaso. G.1566, 44; VP, 83v.

³⁷ P. Galloni 1909; P.G. Longo 2000, p. 19.

³⁸ LM, ff. 288-297.

ria³⁹, un *mistero* che non ha corrispondenze a Gerusalemme e difficilmente avrebbe potuto trovare posto nell'originario piano di Bernardino Caimi. Mi sembra molto probabile che la sua edificazione, così come la realizzazione del *Pietro Piangente* illustrato in precedenza, sia da collocare dopo la morte del fondatore, anche se l'architettura, come notato da Stefania Stefani, potrebbe richiamare prototipi gerosolomitani, come la tomba di Zaccaria nel cimitero ebraico del Monte Oliveto.⁴⁰ Sull'altura orientale, identificata nel *Libro dei Misteri* come *Monte Tabor*, erano presenti due cappelle a “quattro passi”⁴¹ una dall'altra, ben visibili nella pala di Brera. In stampe e rappresentazioni seicentesche è possibile osservare una fase di transizione del cantiere in cui i due piccoli edifici erano conservati e inglobati all'interno delle fondazioni del nuovo “tempio” alessiano della *Trasfigurazione*, “in forma rotonda” e in costruzione dal 1566-72.⁴² La prima delle due cappelle, sulla sinistra nella pala di Brera, sembra essere un piccolo sacello, forse di pianta quadrata, preceduto da un pronao ad archi su pilastri di dimensioni esageratamente maggiori della cappella stessa, che facilmente si possono identificare con i “Pilastroni di dentro che sporgono in fuori”, citati in un celebre memoriale del 1572 pubblicato da Pietro Galloni⁴³. La seconda cappella, a poca distanza da questa, è a pianta circolare, scandita da quelle che sembrano essere otto paraste su un basamento continuo. Credo che, dopo un confronto con la planimetria di Gerusalemme, non ci siano dubbi che nelle due cappelle si possano individuare l'*Ascensione*⁴⁴ e il *Pater Noster*⁴⁵. L'*Ascensione* era descritta nel 1514 come una “capella tonda e depinta con grande diletto”⁴⁶ che conteneva al suo interno la copia dell'orma del piede di Cristo, ora murata all'interno della Basilica dell'Assunta. Per la forma stessa della cappella e per corrispondenza geografica con gli analoghi monumenti a Gerusalemme, mi sembra chiaro che l'*Ascensione* sia da identificare, non tanto nel sacello con pronao illustrato in precedenza, come proposto da Debiaggi, quanto nella cappella a pianta circolare. Questa, oltre ad essere parte del nucleo originario della *Hierusalem* di Caimi, era posta nel punto più alto di tutto il Monte e doveva essere una delle cappelle di maggior prestigio del complesso. Non stupisce quindi che nella pala di Brera essa sia raffigurata al centro della composizione, decisamente sovradimensionata rispetto agli edifici circostanti, a sottolineare la sua importanza gerarchica⁴⁷. Anche se di pianta circolare invece che ottagonale, si può ipotizzare che le sue dimensioni non si allontanassero molto dall'edicola dell'*Ascensione* di Gerusalemme. Per la modalità di riproduzione mimetica dei monumenti coevi sul Sacro Monte, l'insieme di caratteristiche della cappella (le otto paraste sul fronte esterno, le dimensioni in pianta e la presenza di una preziosa reliquia come l'orma del piede di Cristo) doveva essere sicuramente sufficiente a evocare le virtù salvifiche dell'originale gerosolomitano⁴⁸.

Mi sembra particolarmente significativo proporre in questa sede, a conferma della disposizione dei misteri sull'*Oliveto* varallese e sulle sue pendici, un particolare della stampa riassuntiva dei *sacra loca* di Gerusalemme nella *Terrae Sanctae Elucidatio* di Quaresmio del 1639⁴⁹. Qui, in basso a destra, sono

³⁹ G.1514, C.35-36; LM, f. 6v; G.1566, 48; M.1572; VP, 81v, 82v.

⁴⁰ *Questi sono* 1987, pp. 100-101. Della cappella, conservatasi per tutto il XVI e XVII secolo all'intersezione tra la *Prima Presentazione a Pilato* (XXVII) e la *Cattura* (XXIII) (come illustrato nelle stampe pubblicate in M. Cometti Valle 1984, pp. 38-43, 52), sono presenti ancora tracce delle falde della copertura nella muratura del Palazzo di Pilato.

⁴¹ G.1514, C.40.

⁴² LM, f. 88.

⁴³ M.1572.

⁴⁴ G.1514, C.28-29; G.1566, 46.

⁴⁵ G.1514, C.30-32; G.1566, 45.

⁴⁶ Forse sono proprio questi i dipinti a cui si riferiva il vescovo Carlo Bascapè nella sua visita pastorale del 1593: “Sequitur capella Transfigurationis Domini quae est adhuc imperfecta et sine fornice: providendum tamen ne picturae appositae temporis iniuria vitentur.” VP, 81r.

⁴⁷ La cappella era già ultimata nel 1493, come è possibile leggere negli atti di fondazione: P. Galloni 1909. Circa il sovradimensionamento della cappella, si vedano le stampe seicentesche e si confrontino le differenze dimensionali tra le fondazioni dell'attuale *Trasfigurazione* e i due sacelli inglobati al suo interno. M. Cometti Valle 1984, pp. 33, 36, 37, 43, 44.

⁴⁸ Circa l'“indifferenza rispetto all'esatta riproduzione di una data forma architettonica”, la “specificità di luogo” e l'idea di riproduzione dei monumenti di Terra Santa nell'architettura medievale, cui si possono assimilare gli edifici del complesso caimiano, si veda Krautheimer 1942; R. Ousterhout 2003.

⁴⁹ F. Quaresmio 1639. La conformazione di quest'area, dal punto di vista opposto, è rappresentata chiaramente anche in: B. Amico 1620, p. 43.

rappresentati, da un punto di vista estremamente simile a quello proposto da Giovenone nella pala di Brera, pressoché tutti i misteri dell'*Oliveto* del Sacro Monte. Sull'estrema destra, su un'altura, i *Viri Galilaei* (95); appena a sinistra, con una leggera depressione a dividere i due misteri, l'*Ascensione* (86); poco più in basso, sulla sinistra, il *Pater Noster*; infine, al di sotto dei *Viri Galilaei*, a qualche distanza, il *Sepolcro di Maria* (64) e la *grotta dell'Orazione* (60). (fig. 4)

La perfetta macchina evocativa "escogitata" da Bernardino Caimi era destinata ad avere vita breve. Già nel 1514, infatti, i *sacra loca* non erano più presentati seguendo la loro disposizione topografica, ma seguendo l'ordine della storia sacra. Un graduale cambiamento d'indirizzi e contenuti iconografici, ravvisabile già nella guida del 1514 e legato anche alla mancanza di un regista in grado di dirigere la Fabbrica con la consapevolezza del suo fondatore, trasformava la *Hierusalem* valesiana in un percorso devozionale e formativo che illustrava i misteri della vita e della passione di Cristo e, quindi, nel *Gran teatro montano* di Gaudenzio Ferrari.⁵⁰ Da qui, in pieno spirito controriformista, avrebbe preso vita il grandioso sogno pianificatore di Galeazzo Alessi che avrebbe portato al progressivo occultamento dell'ormai irriconoscibile Sacro Monte di Bernardino Caimi.

A dispetto delle innumerevoli stratificazioni che i suoi cinque secoli di storia hanno portato con sé, rimane ancora, murata nella parete d'ingresso del primo edificio eretto sul Monte (il Santo Sepolcro), la lapide che ricorda le radici di questo monumento: "Padre Fra Bernardino Caimi di Milano, dell'Ordine dei Minori Osservanti, escogitò i luoghi santi di questo Monte affinché potesse vedere Gerusalemme chi in pellegrinaggio non può andare"⁵¹.

Bibliografia

- B. Amico, *Trattato delle Piante & Immagini de Sacri Edifizi di Terra Santa (...)*, Firenze, Pietro Cecconcelli, 1620.
- Atlante dei Sacri Monti prealpini*, a cura di L. Zanzi, P. Zanzi, Milano, Skira, 2002
- K. Blair Moore, *The Architecture of the Christian Holy Land, Reception from Late Antiquity through the Renaissance*, Cambridge, Cambridge University Press, 2017.
- Brera mai Vista, Due momenti di Gerolamo Giovenone*, Milano, Skira, 2011.
- Come a Gerusalemme, evocazioni, riproduzioni, imitazioni dei luoghi santi tra Medioevo e età moderna*, a cura di A. Benvenuti, P. Piatti, Firenze, SISMEL, 2013.
- A. Cesa, «I D'Enrico: una dinastia di artisti negli atti dei notai valesiani (1580-1696)», in *De Valle Sicida*, VI, 1995, 1, pp. 127-170.
- M. Cometti Valle, *Iconografia del Sacro Monte di Varallo (...)*, Varallo, Tipografia di Borgosesia, 1984.
- V. Corbo, *Il Santo Sepolcro di Gerusalemme, aspetti archeologici dalle origini al periodo crociato*, Jerusalem, Franciscan Press, 1981-82.
- C. Debiaggi, «La cappella "subtus crucem" al Sacro Monte di Varallo», in *Bollettino Storico per la Provincia di Novara*, 1, 1975, pp. 72-80.
- C. Debiaggi, «Le cappelle dell'Ascensione, dell'Apparizione di Gesù ai Discepoli e l'originaria topografia del Sacro Monte di Varallo», in *Bollettino Storico per la Provincia di Novara*, 2, 1978, pp. 56-82.
- C. Debiaggi, *A cinque secoli dalla fondazione del Sacro Monte di Varallo, Problemi e ricerche*, Varallo, 1980.
- C. Debiaggi, «La cappella della Trasfigurazione», in *Bollettino del Sacro Monte*, LXI, 1985, 5.
- Galeazzo Alessi, *Libro dei misteri (...)*, a cura di S. Stefani Perrone, Bologna, Arnaldo Forni Editore, 1974.
- A. Durio, «Bibliografia del Sacro Monte di Varallo. Omissioni e aggiornamenti (1600- 1943)», in *Bollettino Storico della Provincia di Novara*, 37, 1943, pp. 75-100.
- P. Galloni, *Sacro Monte di Varallo, Atti di fondazione – Bernardino Caimi Fondatore*, Borgosesia, Corradini, 1909.
- P. Galloni, *Sacro Monte di Varallo, Origine e svolgimento delle Opere d'Arte*, Borgosesia, Corradini, 1914.

⁵⁰ G. Testori 1965.

⁵¹ "R. P. Frater Bernardinus Caymus de Mediolano Ord. Min. de Obser. Sacra huius Montis excogitavit loca ut hic Hierusalem videat qui peragrare nequit"

- Gaudenzio Ferrari *la Crocifissione del Sacro Monte di Varallo*, a cura di E. De Filippis, Torino, Ubertorio Allemandi & Co., 2006.
- G. Gentile, *Evocazione topografica, composizione di luogo e tipologia dei sacri monti*, in *Sacri Monti, devozione, arte e cultura della Controriforma*, a cura di L. Vaccaro, F. Ricardi, Milano, Jaca Book, 1992, pp. 89-110.
- G. Gentile, *Le fonti dell'immaginario del Sacro Monte di Varallo (...)*, in M.L. Gatti Perer 1999, pp. 37-52.
- R. Krautheimer, «Introduction to an "Iconography of Mediaeval Architecture"», in *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*, 1942, 5, pp. 1-32.
- Lo itinerario de andare in Hyerusalem (1469), Loca sancta visitanda in partibus Jerusalem*, a cura di P.G. Longo, Villanova Monferrato, ATLAS, 2007.
- P.G. Longo, «Alle origini del Sacro Monte di Varallo, la proposta religiosa di Bernardino Caimi», in *Novarien*, 1984, 14, pp. 19-98.
- P.G. Longo, «Bernardino Caimi francescano osservante: tra "eremitorio" e "città"», in *Novarien*, 2000, 29, pp. 9-26.
- P.G. Longo et al., *I Sacri Monti, bibliografia italiana*, Ponzo Monferrato, ATLAS, 2010.
- P.G. Longo, P. Mazzone, *Imago fidei. Il Sacro Monte di Varallo tra XV e XVII secolo*, Varallo, Tipolitografia di Borgosesia, 2008.
- M. Losito, «Novità archeologiche sul Santo Sepolcro a Gerusalemme: Aelia Capitolina e la Nascita dell'Anastasis costantiniana», in *Arte Cristiana*, 856, 2010, pp. 59-72, 857, 2010, pp. 135-148.
- R. Ousterhout, «Architecture as Relic and the Construction of the Sanctity, The Stone of Holy Sepulchre», in *Journal of the Society of Architectural Historians*, 2003, 62, pp. 4-23.
- R. Panzanelli, *Pilgrimage in Hyperreality (...)*, Ph.D. Dissertation in Art History, UCLA, Los Angeles, 1999.
- M. Piccirillo, *La raffigurazione di Gerusalemme nei conventi francescani*, in *Religioni e Sacri Monti*, a cura di A. Barbero, S. Piano, Savigliano, ATLAS, 2006, pp. 141-152.
- F. Quaresmio, *Historica theologica et moralis Terrae Sanctae elucidatio (...)*, Anversa, 1639.
- Questi sono li misteri che sono sopra el Sacro Monte de Varalle, Milano 1515*, a cura di S. Stefani Perrone, Borgosesia, 1987.
- Terra santa e sacri monti*, a cura di M.L. Gatti Perer, Milano, ISU, 1999.
- G. Testori, *Il Gran Teatro Montano, Saggi su Gaudenzio Ferrari*, Varese, Feltrinelli, 1965.
- E. Villata, «Gaudenzio Ferrari e la Spogliazione delle vesti al Sacro Monte di Varallo», in *Arte Lombarda*, 155, 2005, 3, pp. 76-92.
- G. Zuallardo, *Il devotissimo viaggio di Gierusalemme*, Roma, Domenico Basa, 1586.

Abbreviazioni

- G.1514 = Biblioteca Colombina di Siviglia, *Questi sono li Misteri che sono sopra el Monte de Varale*, Milano, Gottardo da Ponte, 1514.
- G.1566 = Biblioteca Civica Farinone Centa di Varallo Sesia, *Descrittione del Sacro Monte di Varallo di Valsesia (...)*, Novara, Francesco Sesalli, 1566.
- G.1591 = Biblioteca Queriniana di Brescia, *Descrittione del Sacro Monte di Varallo di Valsesia (...)*, Varallo, Ravelli, 1591.
- LM = Biblioteca Civica Farinone Centa di Varallo Sesia, Sala Rari, *Libro dei Misteri*.
- VP = Archivio Storico Diocesano di Novara, *Atti di Visita*, vol. 19, cc. 77r-87r (Visita Pastorale di Carlo Bascapè al Sacro Monte di Varallo il 24 settembre 1593 pubblicata in G. Gentile, *Gli interventi di Carlo Bascapè nella regia del Sacro Monte di Varallo*, in *Carlo Bascapè, sulle orme del Borromeo, coscienza e azione pastorale di un vescovo di fine Cinquecento*, Novara, Interlinea Edizioni, Novara, 1994, pp. 477-482).
- M.1572 = P. Galloni 1914, pp. 189-196 (Memoriale della Fabbrica del Sacro Monte, 1572).
- BAMi = Biblioteca Ambrosiana di Milano.
- RF = *Raccolta Bernardino Ferrari*.